

AGENDA SETTING: LA COOPERAZIONE ITALIANA

Il dibattito in Parlamento e gli interventi nel mondo



7

minidossier

Giugno 2015

Gli atti parlamentari

Discussioni, voti e leggi

I progetti nel mondo

Fondi, destinazione e obiettivi

SOMMARIO

Introduzione

5 Gli atti parlamentari Discussioni, voti e leggi

Le priorità degli ultimi 4 Governi

I tempi del processo legislativo

La conversione dei decreti

La discussione del decreto missioni

Il sostegno bipartisan al decreto missioni

Gli stanziamenti del decreto missioni

Il totale delle risorse

13 I progetti nel mondo Fondi, destinazione e obiettivi

Le risorse destinate alla cooperazione

I fondi multilaterali e il raccordo con le organizzazioni internazionali

I fondi bilaterali e le donazioni ai paesi in via di sviluppo

La destinazione dei fondi bilaterali

L'obiettivo ONU sulla cooperazione

L'obiettivo NATO sulla difesa

La divisione del budget

Le missioni militari internazionali

INTRODUZIONE

113 

i paesi a cui l'Italia destina
fondi di cooperazione per
lo sviluppo

3.287 

le iniziative italiane
nel mondo

28 

i paesi donatori
considerati

€

€ 2.980.351.485,00

il totale dei fondi impegnati
dall'Italia nel 2013 per
la cooperazione

4 

i governi italiani
confrontati

Le elaborazioni del rapporto
si basano su dati ufficiali
pubblicati dai siti: Ocse,
Openparlamento, Sipri,
Ministero della Difesa e
OpenAid Italia al 10 giugno 2015.

Durante i 5 anni di una Legislatura vengono presentati in Parlamento decine di migliaia di atti che trattano gli argomenti più vari. La maggior parte non inizia neanche il suo iter e non supera la presentazione.

Nel biennio 2013-2014 solo il 13% degli atti non legislativi è arrivato a conclusione mentre per oltre l'83% delle proposte di legge non è neanche iniziata l'analisi. Per questo uno dei parametri individuati da openpolis per valutare Deputati e Senatori è la capacità di influenzare i lavori parlamentari, dare precedenza ai temi di interesse e calendarizzare gli atti di cui si è primi firmatari*.

In questo modo è possibile rilevare l'efficacia dell'azione del singolo politico e ricostruire quali siano le priorità affrontate a Montecitorio e Palazzo Madama in accordo con il Governo.

La collana "MiniDossier" si arricchisce quindi di una sezione di approfondimento - Agenda Setting - dedicata a come il Parlamento si occupa di un determinato tema.

Il primo focus, riguardante la cooperazione italiana allo sviluppo, propone una panoramica dei lavori parlamentari in materia, dei progetti e degli interventi effettuati nel mondo.

Il tema non rientra fra quelli maggiormente trattati con nessuno degli ultimi 4 Esecutivi. Si arriva alla posizione migliore - 14° posto - con il Governo Renzi, durante il quale è stata approvata la legge n.125/14 che disciplina l'intero settore.

Ne è conferma lo spazio sempre minore che viene riservato dal Parlamento alla discussione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Un tempo al centro del dibattito e anche dello scontro fra le forze politiche, è ora derubricato a una semplice prassi a cui - nell'ultimo passaggio riguardante la prima rata 2015 - non è stata neanche concessa una trattazione in un atto dedicato ma è stato inserito nel decreto anti-terrorismo 2015.

Se il ridimensionamento del decreto sembra trovare motivazioni sia politiche - ormai ha il sostegno consolidato di una maggioranza bipartisan - che economiche - definisce appena il 4% delle risorse destinate alla cooperazione - la mancanza maggiore è sul profilo del dibattito pubblico che non è stato spostato su altri provvedimenti impattanti - in primis la legge di stabilità - ma semplicemente non c'è più.

* per un approfondimento si veda il MiniDossier "[Indice di Produttività Parlamentare](#)".

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione della Repubblica Italiana

ART 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

ART 117 La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea [...]

ART 78 Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Risoluzione ONU 2626 del 1970

ART 43 [...] Tutti i paesi sviluppati aumenteranno progressivamente i fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo verso i paesi in via di sviluppo fino al raggiungimento del 0,7% del prodotto nazionale lordo entro la metà della decade

Summit Nato 2014 - Galles

ART 14 I membri Nato che spendono un minimo del 2% del proprio Prodotto Interno Lordo (Pil) per la difesa dovranno continuare a farlo [...] gli altri dovranno puntare a raggiungere l'obiettivo entro dieci anni.

GLI ATTI PARLAMENTARI

DISCUSSIONI, VOTI E LEGGI

Nelle ultime due Legislature, la cooperazione allo sviluppo ha fatto fatica a trovare spazio in Parlamento. Non è stata una priorità per nessuno degli ultimi quattro esecutivi, e ha raggiunto la posizione più alta - 14° posto - nella classifica dei temi più trattati con il Governo Renzi.

Ricostruita una visione di insieme, è stato realizzato un focus su quello che è sempre stato considerato l'atto principale non solo della cooperazione ma di tutta la politica estera italiana: il decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione.

Il primo elemento che emerge riguarda la compressione dei tempi di discussione e dibattito. Con appena 40 giorni, è fra i decreti che hanno l'iter di conversione più veloce: ha impegnato le aule e le commissioni di Camera e Senato per un totale bassissimo di ore (26 ore per il decreto missioni del secondo semestre 2014).

Una prima motivazione la si può trovare nel carattere "bipartisan" che ormai contraddistingue il provvedimento, che stabilmente riceve il consenso dei principali partiti anche quando questi sono su schieramenti contrapposti. In particolare, sotto il Governo Berlusconi IV il Pd ha votato a favore pur stando all'opposizione, stessa cosa a parti invertite con FI che da il suo assenso sotto il Governo Renzi.

Inoltre le risorse stanziare attraverso il decreto sono una parte esigua (circa il 4%) rispetto il totale dei fondi impegnati sia per quanto riguarda la cooperazione che per quanto concerne la difesa.

Se quindi il decreto missioni non è al centro del dibattito parlamentare e dell'opinione pubblica perché non è più così centrale nella definizione della politica estera italiana, su questo importantissimo tema, persa questa occasione di confronto, non ne sono state individuate di nuove.

Ore di discussione

Decreto Imu: **70**

Decreto Missioni: **26**

Media giorni approvazione

Tutti i Decreti Legge: **50**

Decreto Missioni: **40,6**

LE PRIORITÀ DEGLI ULTIMI 4 GOVERNI

Grazie all'indice di rilevanza degli argomenti è possibile vedere quali siano gli argomenti più trattati in

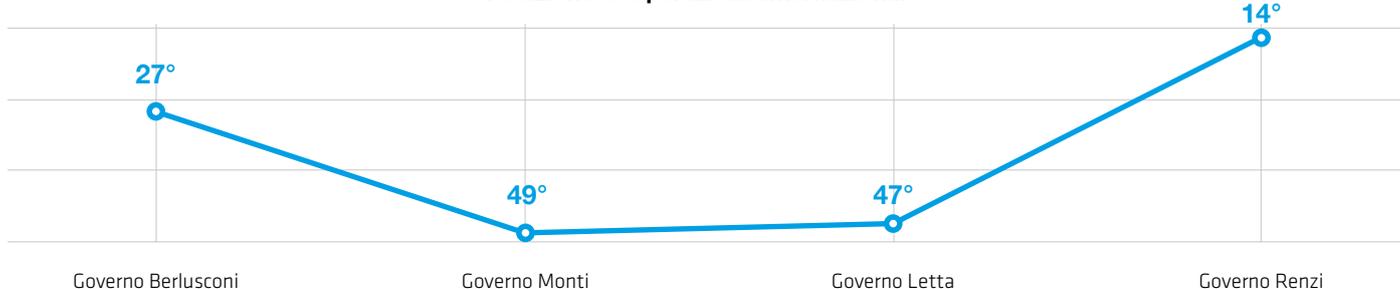
Parlamento. La cooperazione internazionale ha sempre navigato in posizioni molto basse in classifica. 27° tema più trattato con il Governo Berlusconi IV, 49° con il Governo Monti e 47° con il Governo Letta. Solamente con l'Esecutivo Renzi è entrato nella Top15, grazie soprattutto all'approvazione della Legge n. 125/14 del 11 agosto 2014 che modifica alla disciplina generale in materia.

Gli argomenti più discussi

L'indice è ottenuto analizzando la quantità, la tipologia e l'iter degli atti parlamentari che trattano il singolo argomento.

	Governo Berlusconi	Governo Monti	Governo Letta	Governo Renzi
1°	Economia	Economia	Ordinamento dello Stato	Ordinamento dello Stato
2°	Diritto	Imprese	Economia	Economia
3°	Ordinamento dello Stato	Ordinamento dello Stato	Enti Locali	Lavoro
4°	Lavoro	Pubblica Amministrazione	Finanza	Diritto
5°	Imprese	Lavoro	Tasse e Imposte	Enti Locali
6°	Salute	Diritto	Pubblica Amministrazione	Imprese
7°	Trasporti	Trasporti	Lavoro	Politica Estera
8°	Enti Locali	Salute	Imprese	Tasse e Imposte
9°	Tasse e Imposte	Enti Locali	Edilizia	Giustizia
10°	Pubblica Amministrazione	Ordine e Sicurezza	Diritto	Diritto Penale
11°	Giustizia	Tasse e Imposte	Imposte e Tasse Comunali	Tratti e Accordi internazionali
12°	Società	Giustizia	Bilancio	Ambiente e Territorio
13°	Ambiente	Ambiente	Unione Europea	Salute
14°	Ordine e Sicurezza	Regioni	Salute	Cooperazione allo Sviluppo
15°	Opere Pubbliche	Previdenza e Pensioni	Ambiente e Territorio	Evasione ed elusione fiscale

Posizione Cooperazione Internazionale



Solamente con il Governo Renzi la cooperazione internazionale è entrata nella top 15 degli argomenti più discussi.

I TEMPI DEL PROCESSO LEGISLATIVO

Il numero di giorni necessario affinché una proposta diventi legge dipende in gran parte da quale soggetto

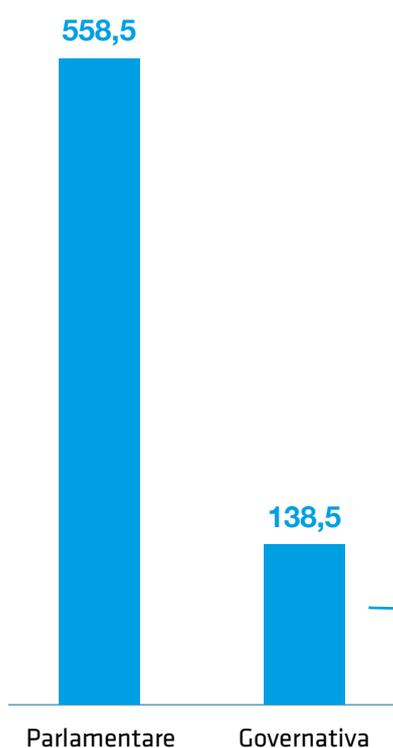
formula la proposta.

Nelle Legislature XVI e XVII, mediamente l'iniziativa del Parlamento ha avuto bisogno di quasi tre volte il tempo necessario all'iniziativa del Governo (384 giorni vs 139). In particolare poi, fra le proposte dell'Esecutivo vanno evidenziate le conversioni dei decreti per cui mediamente sono bastati appena 50 giorni.

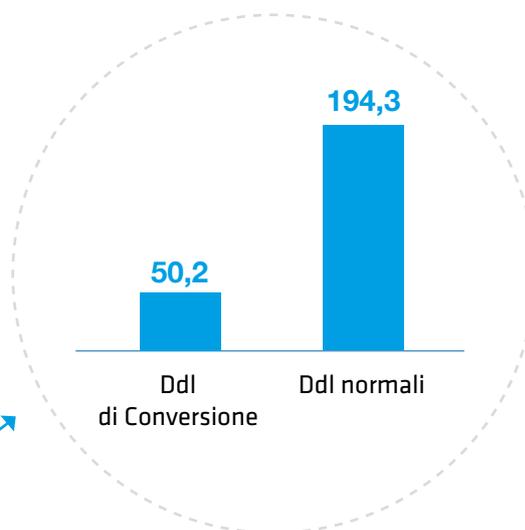
Quanti giorni per l'approvazione delle leggi

Il dato è calcolato dal giorno della presentazione al giorno dell'approvazione finale. Quindi considera l'intero iter dell'atto.

Diviso per iniziativa



Dettaglio dell'iniziativa governativa



Media giorni per l'approvazione

Un ddl di iniziativa parlamentare ci mette dieci volte di più ad essere approvato rispetto alle media dei Decreti.

LA CONVERSIONE DEI DECRETI

Entro 60 giorni un decreto del Governo deve essere convertito in legge dal Parlamento altrimenti decade.

Categorizzando i decreti in base all'argomento trattato è possibile individuare delle tendenze. Anche fra provvedimenti che per la loro natura devono essere rapidi, il decreto missioni si contraddistingue per la brevità del suo iter. Mediamente nelle ultime due Legislature sono stati necessari solo 40 giorni.

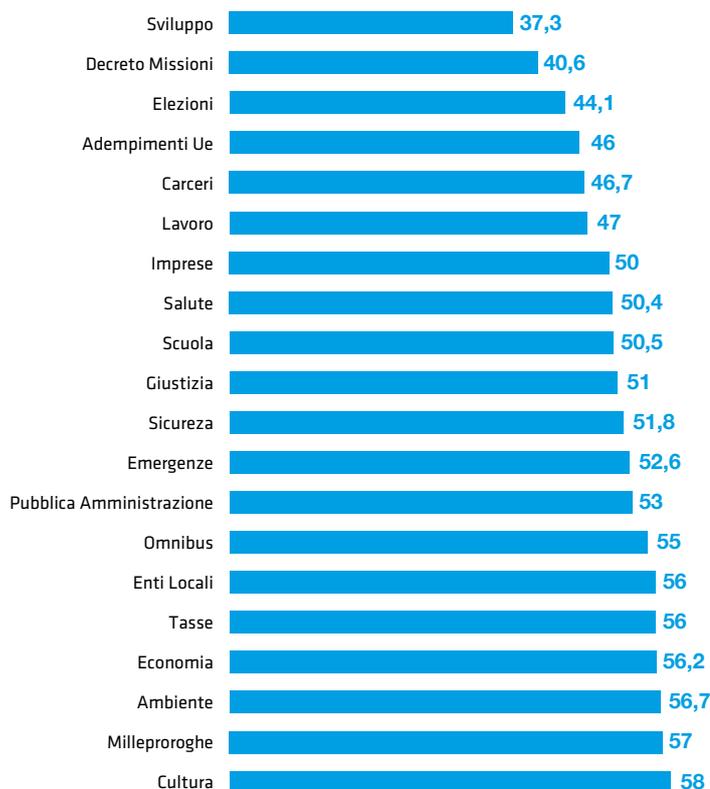
Quanti giorni per la conversione di un decreto

Un decreto legge, deliberato dal Consiglio dei Ministri, ha 60 giorni di tempo per essere approvato dal Parlamento.



Confronto Legislature

Quanti giorni in media sono stati necessari per l'approvazione di un Decreto Legge nella XVI e XVII Legislatura



Tempi di approvazione dei diversi decreti

Nel dettaglio della XVI e XVII Legislatura, il Decreto Missioni continua ad essere fra le tipologie di decreti più rapidi. Solamente i decreti a tema "sviluppo" sono stati approvati in meno tempo.

Il decreto missioni impiega in media 40 giorni ad essere approvato

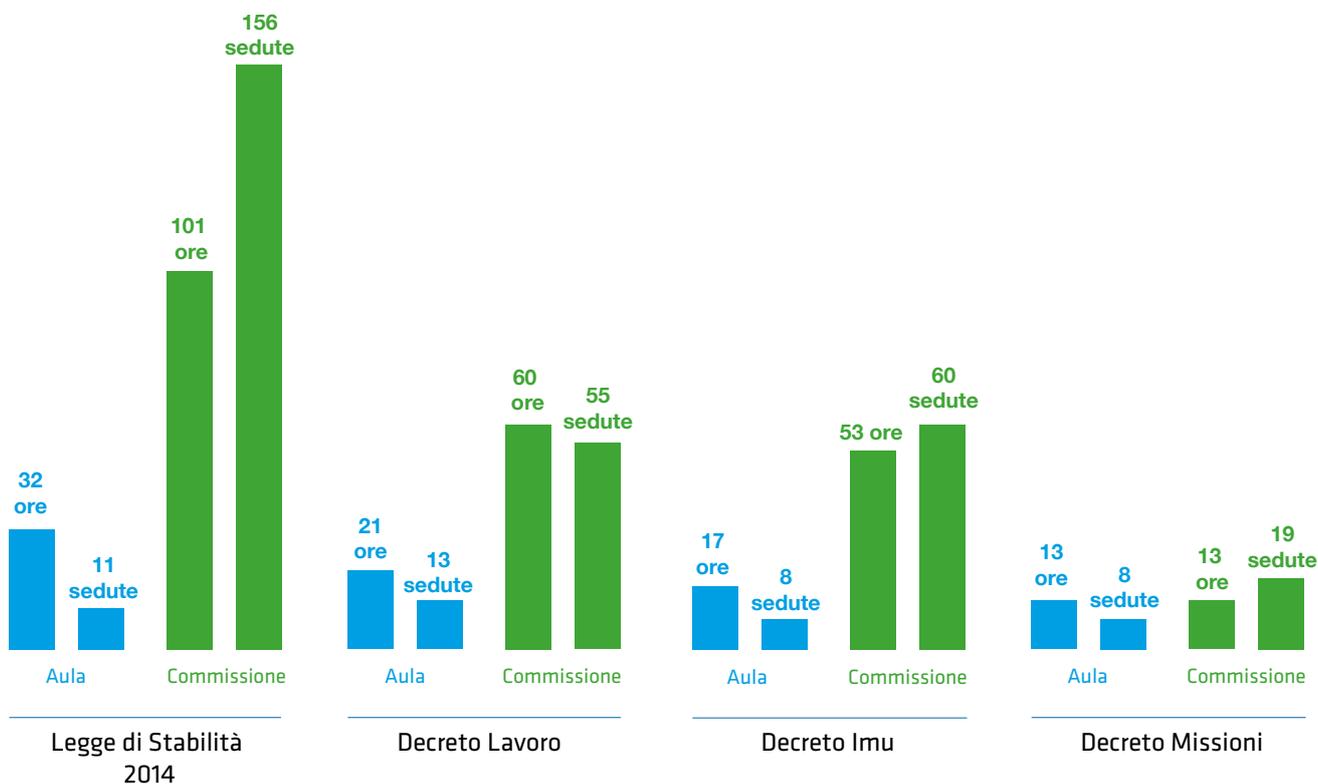
LA DISCUSSIONE DEL DECRETO MISSIONI

Per capire la reale velocità di un disegno di legge non basta considerare i giorni necessari per la sua approvazione, ma bisogna focalizzare l'attenzione

sulle ore e le sedute realmente impiegate per la sua trattazione. Andando a prendere alcuni provvedimenti particolarmente significativi dell'attuale Legislatura, vediamo come il Decreto Missioni viaggi a tutt'altra velocità. Sono state sufficienti per la sua approvazione appena 23 ore di dibattito parlamentare (fra Aule e Commissioni) quando ad esempio per il Decreto Imu ne sono servite 70.

Giorni e sedute di discussione

Per il dato "Decreto Missioni" è stato utilizzato il provvedimento che andava a finanziare il secondo semestre del 2014.



Il Decreto Missioni per il secondo semestre del 2014 è stato approvato in tre giorni lavorativi (26 ore)

IL SOSTEGNO BIPARTISAN AL DECRETO MISSIONI

Il Decreto Missioni ha sempre usufruito di una corsia preferenziale, raggiungendo tempi record

di approvazione. E il suo consenso è sempre stato ampissimo. Le due grandi coalizioni di centrodestra e centrosinistra hanno sempre votato insieme su questo provvedimento. In particolare, sotto il Governo Berlusconi IV il Pd ha votato a favore pur stando all'opposizione, stessa cosa a parti invertite con FI che ha dato il suo assenso sotto il Governo Renzi.

La maggioranza si allarga



Durante l'ultimo Esecutivo guidato da Silvio Berlusconi, solamente l'Italia dei Valori ha votato contro l'approvazione del Decreto Missioni. La maggioranza si è allargata notevolmente, prendendo quasi l'intero spettro politico.



L'Esecutivo di emergenza guidato dal Professore Monti ha visto la tendenza bipartisan confermata, con tutte le forze politiche della maggioranza compatte. A votare contro il Decreto solamente Lega Nord e Idv.



La XVII Legislatura è iniziata con un altro Governo bipartisan, con la collaborazione iniziale di Pdl e Pd. Ad opporsi al provvedimento solamente Sel, Movimento 5 Stelle, Lega e Fratelli d'Italia



Con l'arrivo di Matteo Renzi, Forza Italia è uscita dalla maggioranza, ma non ha votato contro il provvedimento. I no durante il voto di Sel, M5S, Lega e FdI.

Il Decreto Missioni è sempre stato approvato come provvedimento bipartisan

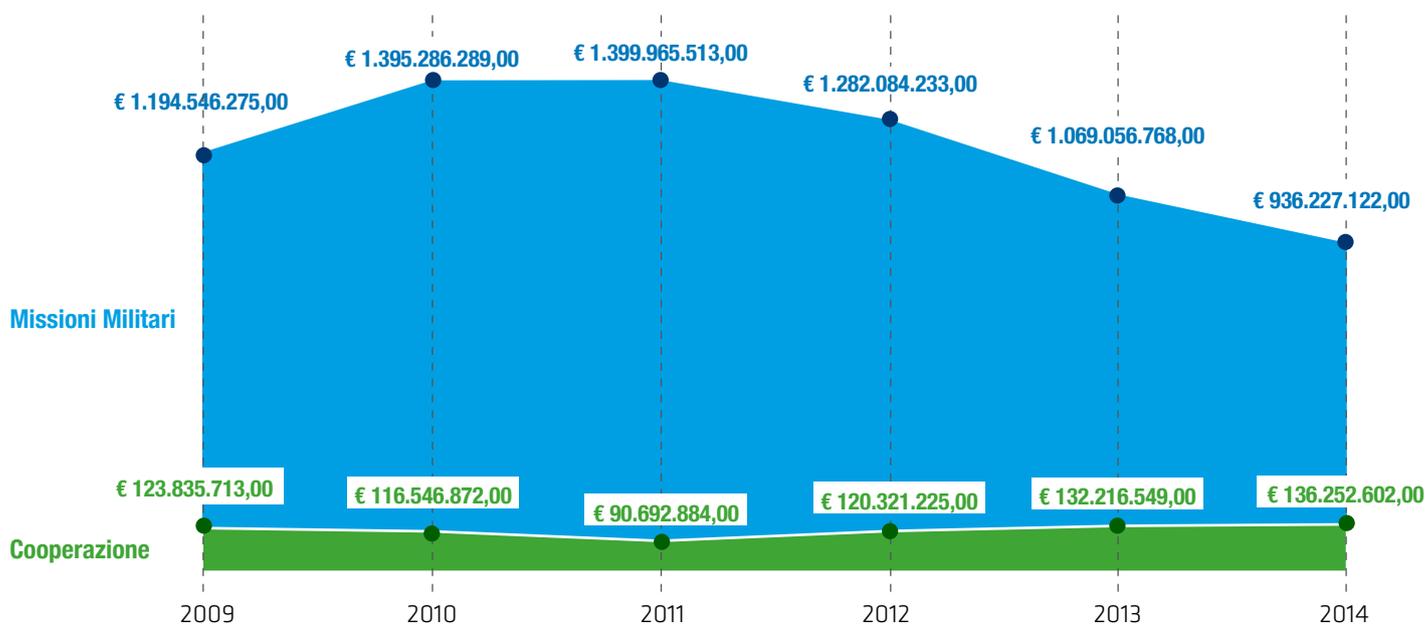
GLI STANZIAMENTI DEL DECRETO MISSIONI

Il Decreto Missioni stanziava su base annuale o semestrale parte delle risorse dedicate alle missioni militari ed alle

iniziative di cooperazione.

Negli ultimi 10 anni mediamente sono stati approvati fondi per 1,3 miliardi di euro. Mentre la parte destinata alle missioni militari è progressivamente diminuita, quella destinata alla cooperazione, seppur notevolmente inferiore alla prima, è cresciuta.

Suddivisione dei fondi nel tempo



Mentre la somma destinata alle missioni militari è calata negli anni, quella per la cooperazione internazionale è cresciuta sia in termini assoluti che percentuali.

Rispetto al totale, è passata dal 9,4% al 12,7%.

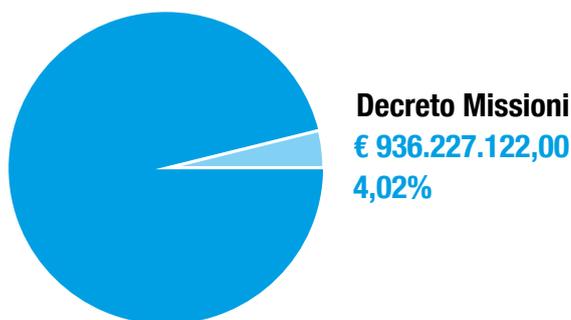
IL TOTALE DELLE RISORSE

Nonostante la maggior parte del dibattito pubblico si concentri sul Decreto Missioni, in realtà con questo atto viene stanziata solo una minima parte delle risorse che l'Italia destina sia alle forze armate che alla cooperazione allo sviluppo. In entrambe le situazioni, l'ammontare approvato annualmente nella discussione del Decreto

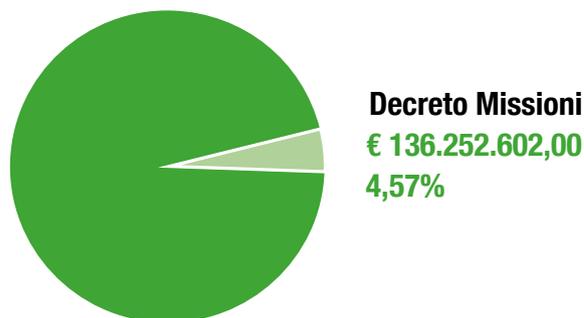
rappresenta poco più del 4% dell'investimento totale del nostro Paese. Se per le missioni militari con il provvedimento si eroga all'incirca 1,3 miliardi di euro all'anno, la spesa militare totale dell'Italia è di 23 miliardi. Stesso discorso vale per la cooperazione, per una spesa totale poco sotto i 3 miliardi, con il Decreto Missioni se ne stanZIA solamente il 4,57% (136 mln).

— Quanto pesa il Decreto Missioni?

Totale della spesa militare
€ 23.296.000.000,00



Totale dei fondi di cooperazione
€ 2.980.000.000,35



Con il Decreto Missioni si stanZIA solamente il 4% della spesa totale annuale sia per le forze armate che per la cooperazione allo sviluppo.

I PROGETTI NEL MONDO

FONDI, DESTINAZIONE E OBIETTIVI

Le politiche di cooperazione dell'Italia si dividono in due cluster: da un lato gli aiuti multilaterali, dall'altro gli aiuti bilaterali e multi-bilaterali. I primi riguardano fondi trasferiti alle organizzazioni internazionali per permettere lo svolgimento delle loro attività a favore dei paesi in via di sviluppo, i secondi invece riguardano il flusso finanziario destinato, direttamente o indirettamente, ad un paese in via di sviluppo.

Aiuto Pubblico allo Sviluppo

Obiettivo Onu = **0,7%** del reddito nazionale lordo

Italia = **0,16%** del reddito nazionale lordo

Spesa militare

Obiettivo Onu = **2%** del prodotto interno lordo

Italia = **1,5%** del prodotto interno lordo

Per la diversa natura di queste due tipologie di aiuto, l'indagine avrà scopi diversi. Da un lato si guarderà alle istituzioni internazionali (europee e non) che ricevono maggiori fondi dal nostro paese per portare avanti delle politiche di cooperazione. Dall'altro lato si guarderà a quei paesi che per via diretta ricevono più di altri aiuti dall'Italia. Due aspetti della stessa medaglia che però non cambiano una chiara realtà: oltre il 76% degli sforzi di cooperazione allo sviluppo del nostro paese vengono fatti per via indiretta attraverso il trasferimento di fondi a organizzazioni sovranazionali, lasciando solamente il 23% dei fondi (oltre 690mln) a una gestione diretta delle nostre istituzioni.

Altro dato da non sottovalutare è la destinazione pratica di questi soldi. Una cosa è capire dove vanno, un'altra è capire per cosa vengono utilizzati. Fra azzeramento del debito, aiuti umanitari e costruzione di infrastrutture per attività economiche e servizi sociali, i fondi per la cooperazione allo sviluppo vengono applicati a diversi contesti. Da evidenziare sin da subito è che oltre il 40% di questi soldi in realtà "rimane in Italia", essendo destinato alla gestione dell'emergenza rifugiati sul confine nazionale.

Interessante poi il confronto con la spesa militare. Se il decreto missioni nel corso degli anni ha aumentato la percentuale delle risorse destinate alla cooperazione dobbiamo sempre ricordare come con quell'atto venga stanziato appena il 4% del budget totale per difesa e aiuto allo sviluppo.

Un'analisi complessiva invece rileva come la tendenza sia di una diminuzione della parte dedicata alla cooperazione, che in dieci anni passa dal 14% all'11%.

LE RISORSE DESTINATE ALLA COOPERAZIONE

Nel 2013 dei quasi 3 miliardi di euro impegnati dall'Italia per l'aiuto pubblico allo sviluppo, più di 2,2 miliardi

erano destinati alle organizzazioni internazionali per permettere lo svolgimento delle loro attività a favore dei paesi in via di sviluppo.

L'Italia gestisce per vie dirette con i paesi destinatari "solamente" 694 milioni di euro.

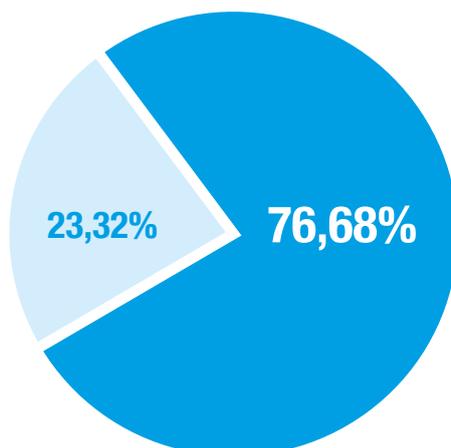
Del totale dei fondi infatti la parte utilizzata per l'aiuto bilaterale o multilaterale è poco più del 20%.

Fondi bilaterali e fondi multilaterali, la suddivisione dei soldi destinati alla cooperazione (2013)

Bilaterale e Multi-Bilaterale

Il paese donatore destina direttamente o indirettamente risorse a un paese in via di sviluppo

€ 694.897.825,00



Multilaterale

Il paese donatore destina risorse alle organizzazioni internazionali di cui fa parte e queste poi le impiegano nei paesi in via di sviluppo

€ 2.285.453.660,00

Oltre il 70% dei fondi per la cooperazione va ad organizzazioni internazionali e non direttamente ai paesi in via di sviluppo.

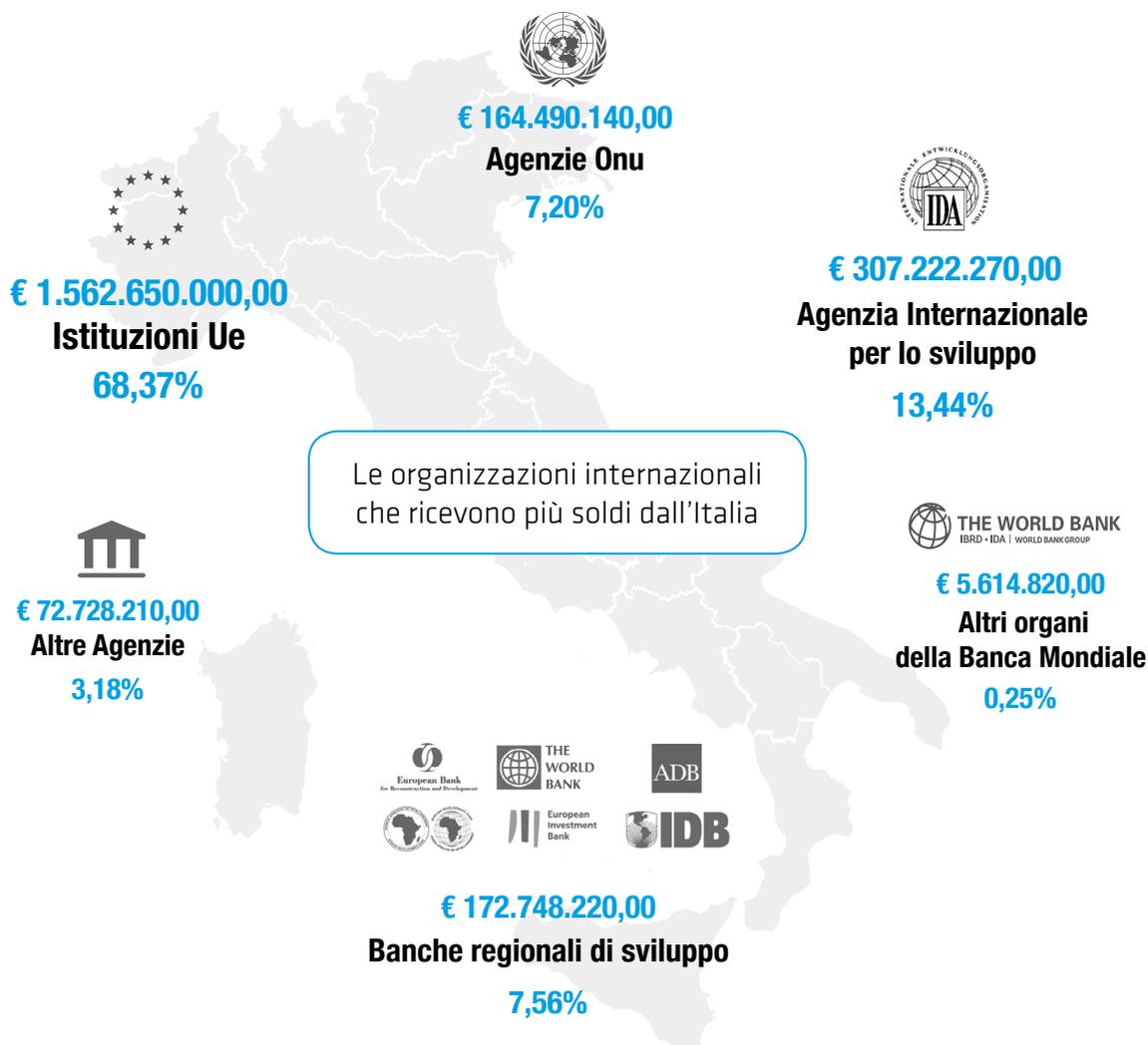
I FONDI MULTILATERALI E IL RACCORDO CON LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Le iniziative di cooperazione si appoggiano molto sul network delle organizzazioni internazionali.

Nel 2013 l'Italia ha impegnato quasi 2,3 miliardi di euro in fondi multilaterali. All'Unione Europea per esempio è andato un miliardo e mezzo di euro (il 68% del totale), per portare a termine azioni a favore dei paesi in via di sviluppo.

A seguire l'Agenzia Internazionale per lo sviluppo (oltre 300 milioni - 13,44%) e le banche regionali di sviluppo (172 milioni - 7,56%).

I fondi dell'Italia destinati alle organizzazioni internazionali per la cooperazione (2013)



Fra le organizzazioni internazionali l'Unione Europea è quella che ha usufruito della maggior parte dei fondi italiani: il 68%

I FONDI BILATERALI E LE DONAZIONI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

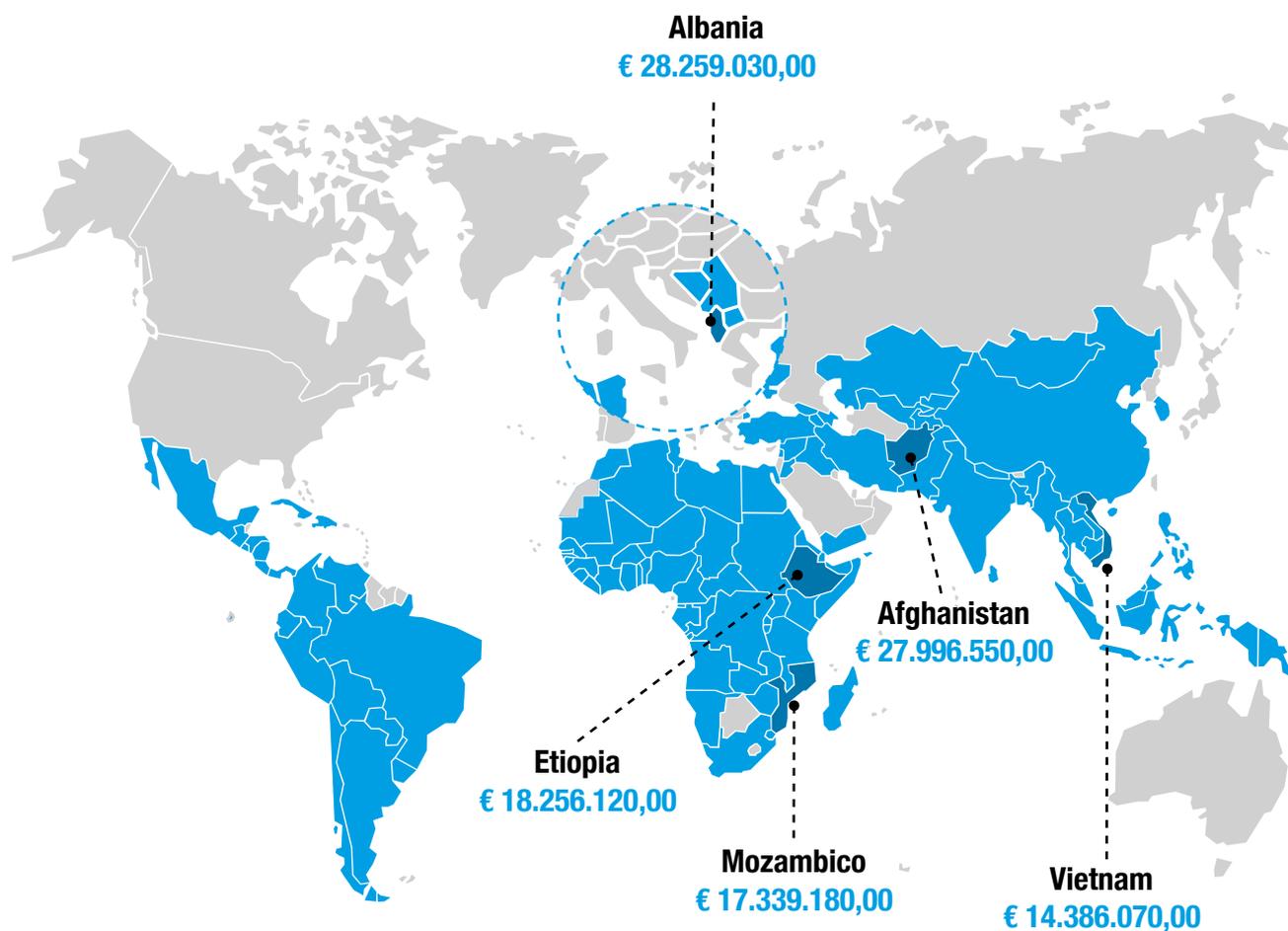
Il paese per cui sono stati impegnati più fondi nel 2013 è l'Albania, a cui l'Italia ha destinato oltre 28 milioni

di euro. Sul podio anche l'Afghanistan, con 27,9mln, e l'Etiopia (18,2mln).

Su un bacino totale di 113 paesi, i primi due della classifica ricevono oltre il 17% dei fondi. Più in generale i beneficiari sembrano essere divisi in due categorie, sette paesi che hanno ricevuto oltre 10mln a testa nel 2013 (oltre il 41% del totale), e il resto del cluster, oltre 100 paesi a cui è andato il restante 59%.

I paesi per cui l'Italia ha impegnato più fondi nel 2013

In blu i paesi per cui sono stati impegnati fondi nel 2013. Evidenziati i 5 maggiori beneficiari nello stesso anno



L'Italia nel 2013 ha destinato fondi a 113 paesi nel mondo

LA DESTINAZIONE DEI FONDI BILATERALI

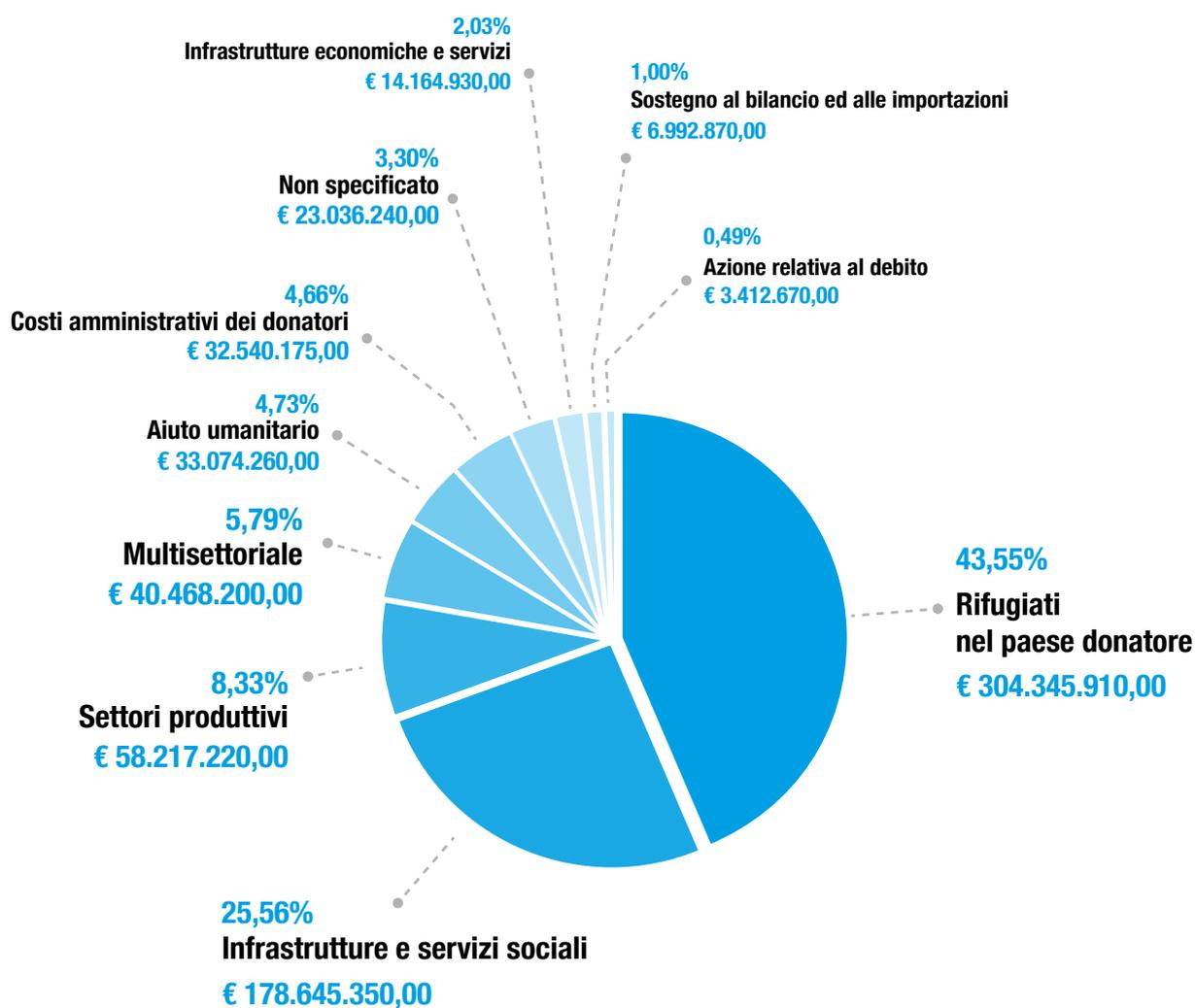
I fondi bilaterali, cioè quelli che l'Italia gestisce direttamente con i paesi in via di sviluppo, nel 2013

ammontavano a 694mln.

Oltre il 43% di questi soldi, in realtà, non ha mai lasciato il nostro Paese essendo destinato alla gestione dei rifugiati politici.

Questa tipologia di aiuto, che risulta essere la voce più corposa, è seguita da infrastrutture e servizi sociali (il 25,56% del totale) e aiuti per i settori produttivi (8,33%).

Cooperazione allo sviluppo: la destinazione dei soldi dell'Italia nel 2013



Nel 2013 l'Italia ha promosso progetti in 113 paesi nel mondo, ma oltre il 40% delle risorse è stato impegnato entro i confini nazionali per far fronte all'emergenza rifugiati.

L'OBIETTIVO ONU SULLA COOPERAZIONE

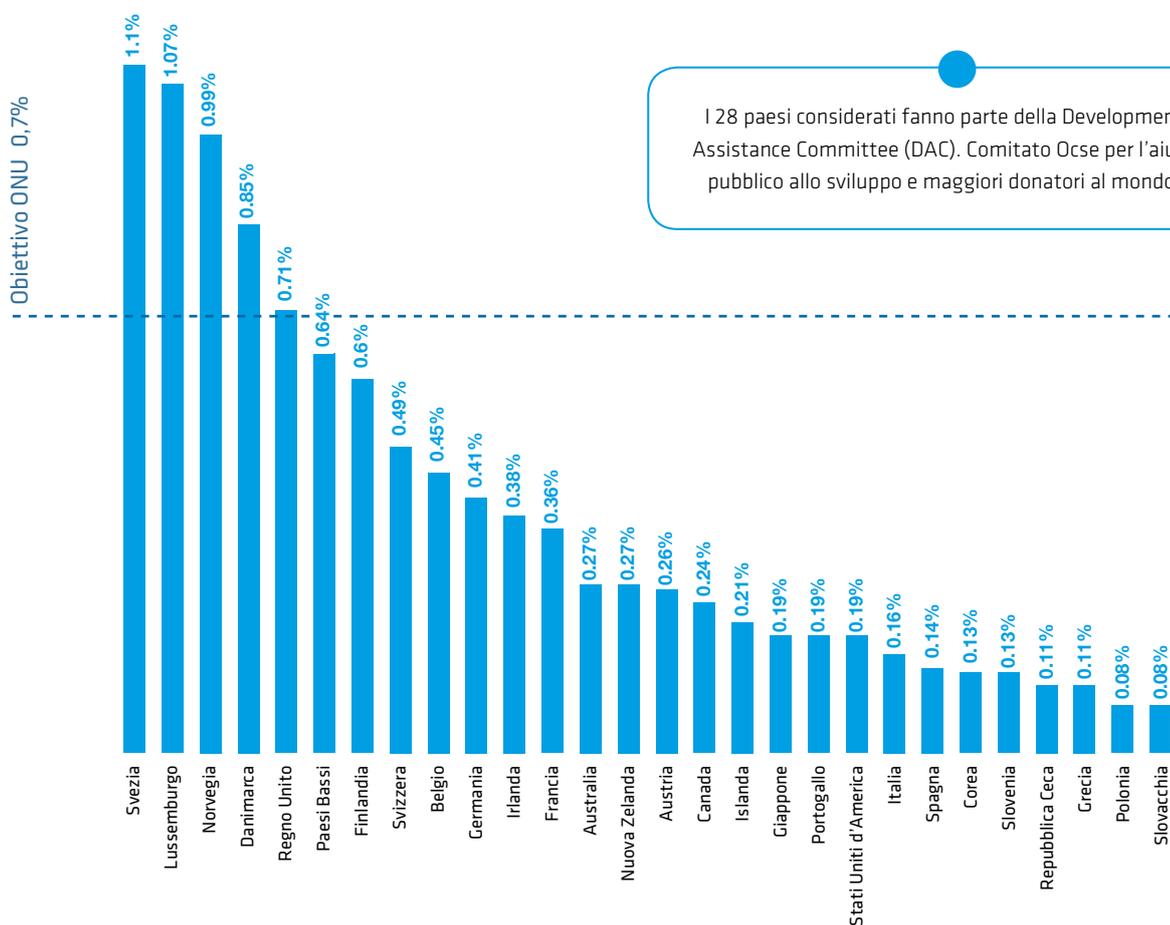
Negli anni '70 le Nazioni Unite hanno stabilito che ogni paese dovesse destinare lo 0,7% del reddito nazionale lordo agli aiuti per lo sviluppo.

Fra i paesi considerati guida la Svezia, che nel 2014 ha raggiunto quota 1,1%.

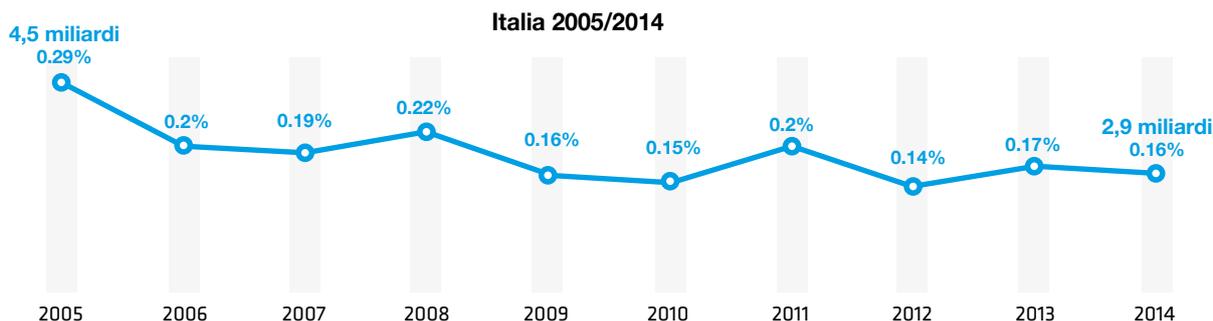
Oltre al paese scandinavo solamente altri quattro avevano i conti in regola: Lussemburgo, Norvegia, Danimarca e Regno Unito. Rispetto al 2005, primo anno considerato, l'Italia è passata dallo 0,29% allo 0,16%, con solamente sette paesi a fare peggio di noi.

I paesi che nel 2014 hanno raggiunto l'obiettivo Onu

Il reddito nazionale lordo considera tutti i redditi percepiti dai cittadini del Paese. Non importa se questi redditi siano stati percepiti operando all'interno del Paese oppure all'estero. Quello che conta è che i fattori produttivi siano di proprietà di cittadini nazionali.



I 28 paesi considerati fanno parte della Development Assistance Committee (DAC). Comitato Ocse per l'aiuto pubblico allo sviluppo e maggiori donatori al mondo.

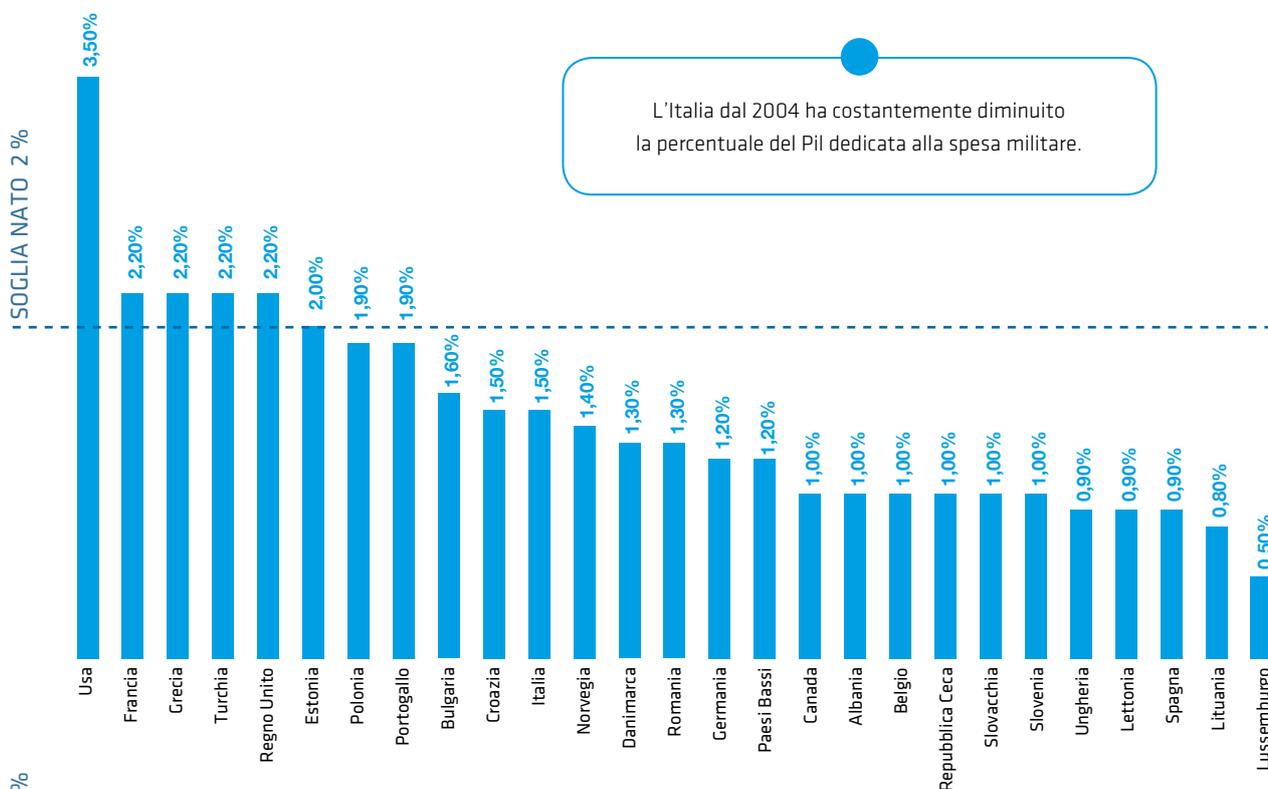


L'OBIETTIVO NATO SULLA DIFESA

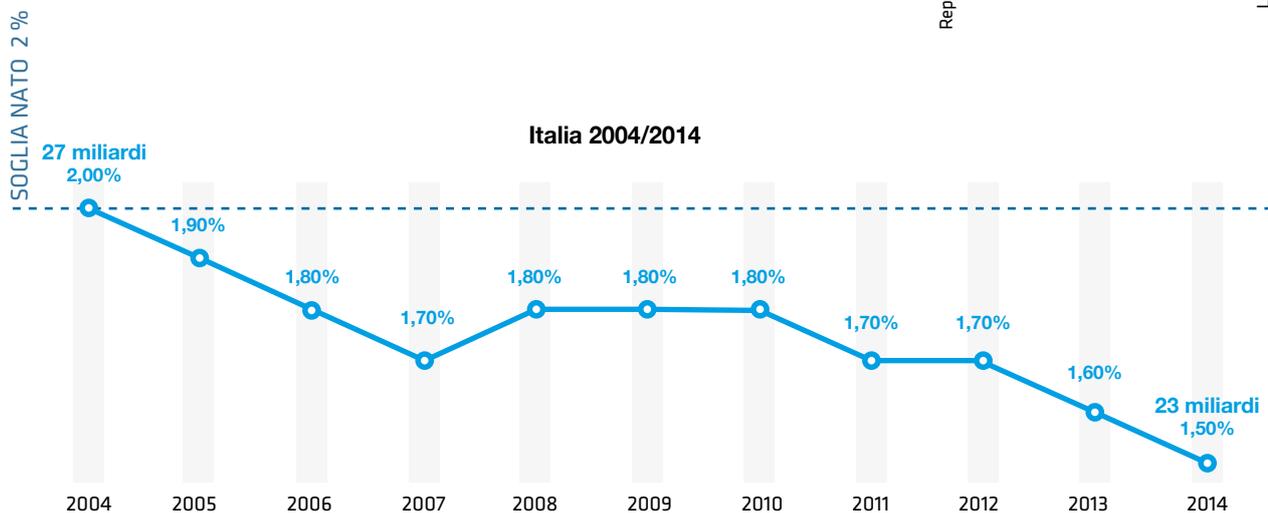
L'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (Nato), ha sempre invitato i propri membri a raggiungere un rapporto fra spesa militare e Pil del 2%. Obiettivo ribadito nel Summit 2014 in Galles, visto che

molti paesi, fra cui l'Italia, stanno lentamente andando nella direzione opposta. Nel 2014 fra i paesi Nato solamente 6 raggiungevano la soglia, nell'ordine: Stati Uniti, Francia, Grecia, Turchia, Regno Unito e Estonia. Per quanto riguarda l'Italia, rispetto al primo anno di riferimento (2004), la percentuale del Pil dedicata alla spesa è costantemente scesa, passando dal 2% all'1,5%.

I paesi che nel 2014 hanno raggiunto il target Nato



L'Italia dal 2004 ha costantemente diminuito la percentuale del Pil dedicata alla spesa militare.

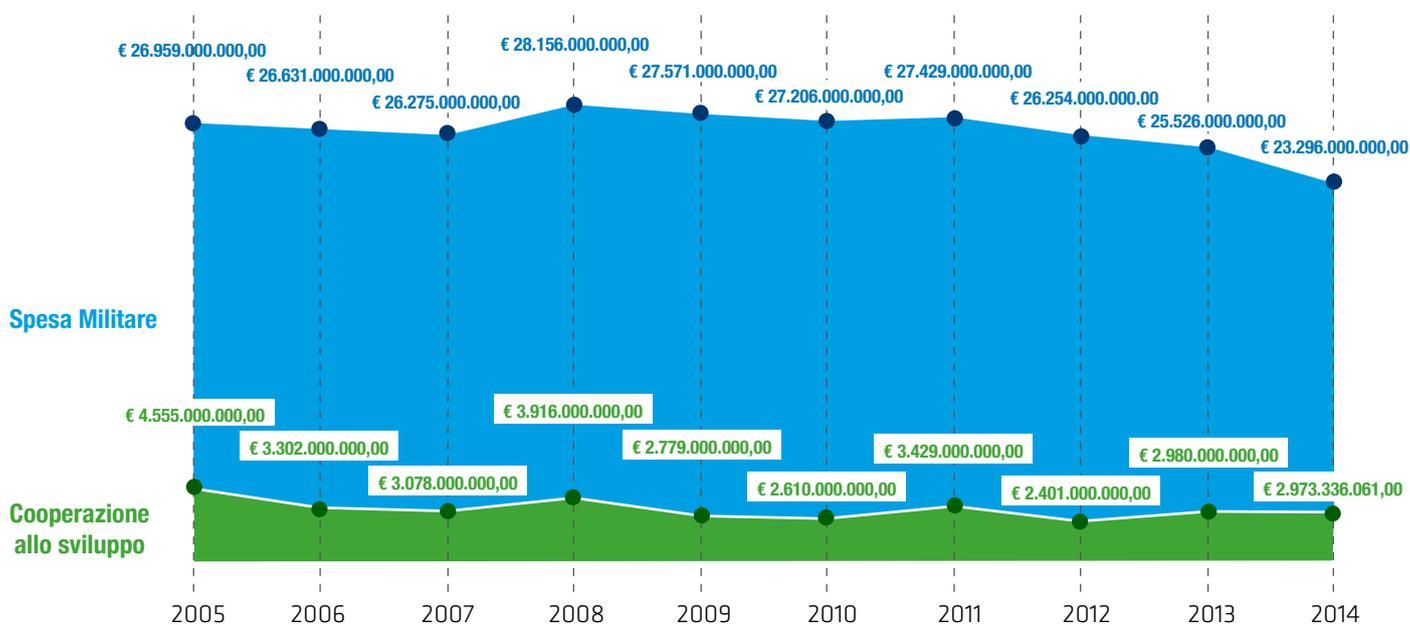


LA DIVISIONE DEL BUDGET

Se il Decreto Missioni nel corso degli anni ha aumentato la percentuale delle risorse destinate alla cooperazione

dobbiamo ricordare che con quell'atto viene stanziato appena il 4% del budget totale per difesa e aiuto allo sviluppo. Un'analisi complessiva invece rileva come la tendenza sia di una diminuzione della parte dedicata alla cooperazione, che in dieci anni è passata dal 14% all'11%.

Confronto della spesa per la difesa e per la cooperazione



Il dato 2014 per la cooperazione è provvisorio

In 10 anni la spesa complessiva è diminuita del 16,6%. La parte per la difesa del 13,6% mentre quella per l'aiuto allo sviluppo del 34,7%.

LE MISSIONI MILITARI INTERNAZIONALI

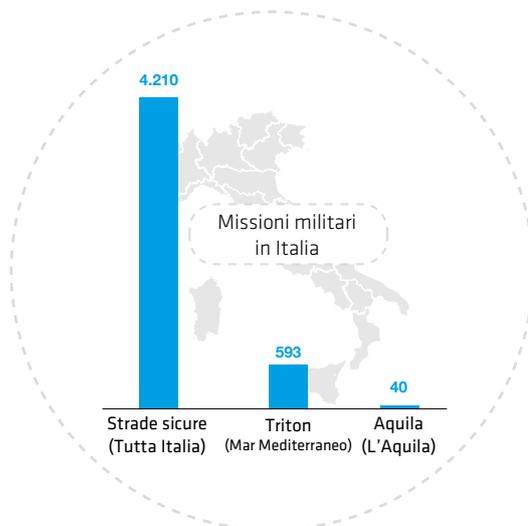
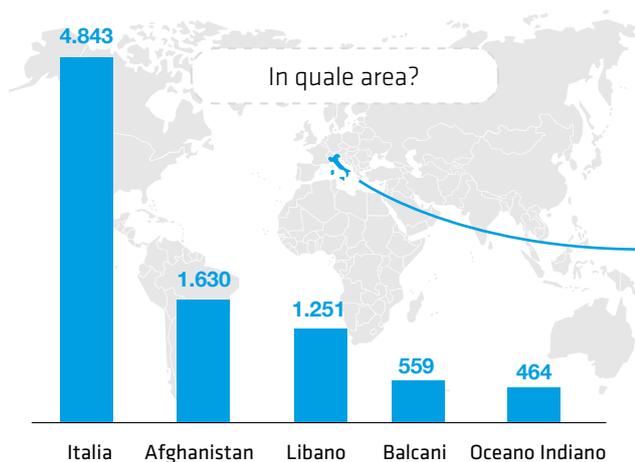
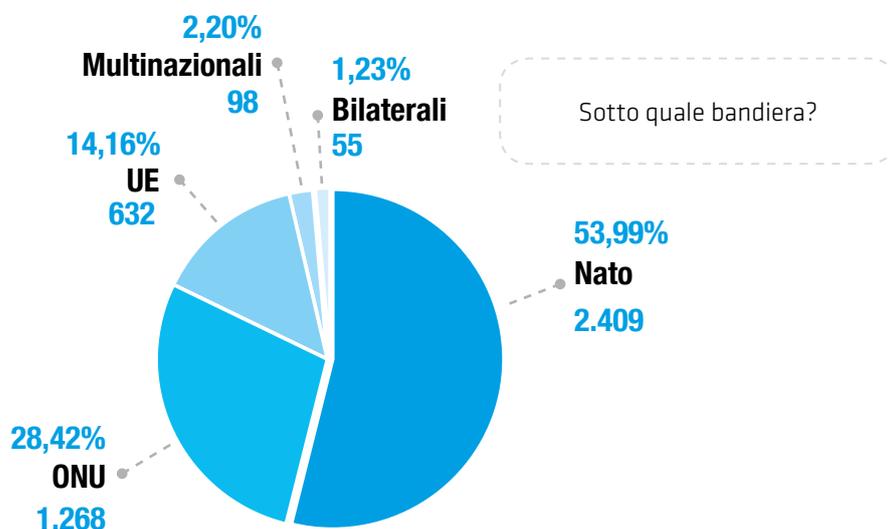
Il personale militare italiano è presente in tutto il mondo con varie missioni, sotto la bandiera di varie organizzazioni internazionali.

Il 53,99% è impiegato in operazioni Nato, il 28,42% con

quelle dell'Onu e il 14,16% sotto bandiera Ue.

Fra i paesi che ospitano più personale militare italiano abbiamo l'Afghanistan (1.630 unità), il Libano (1.251) e la zona dei Balcani (559). Una parte considerevole del quadro è rappresentato dalle truppe utilizzate nei confini nazionali, basti pensare che l'operazione militare che impiega più personale è proprio in Italia: operazione Strade Sicure.

Il personale militare dispiegato in Italia e nel mondo



Il 55% del personale militare italiano è dispiegato in missioni sul territorio nazionale

CREDITS

Network openpolis: piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana.

È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



in collaborazione con
act:onaid

via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



ASSOCIATI



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586